

Il *di* *Ulm* *sarto*

Bimestrale di poesia

Anno 1 - numero 2 - marzo-aprile 2020



MACABOR

**Emily Dickinson:
mori per la bellezza**

Il sarto di Ulm

Bimestrale di poesia

Anno 1 - numero 2

marzo-aprile 2020

Bonifacio Vincenzi, *direttore*

Silvano Trevisani, *responsabile*

Hanno collaborato a questo numero: Luca Benassi, Marta Celio, Pino Corbo, Mariapia L. Crisafulli, Luigi Fontanella, Piera Mattei, Fabio Prestifilippo, Enzo Rega, Emilia Sirangelo, Antonio Spagnuolo, Silvano Trevisani, Claudia Manuela Turco, Bonifacio Vincenzi.

Redazione

Via A. Manzoni, 6 – 87072 Francavilla Marittima (CS)

Editore

Macabor www.macaboreditore.it

Costo copia. Euro 8,00

Abbonamento annuo 6 numeri: Euro 35,00

(estero Euro 70,00)

Sostenitore: Euro 100,00

Email: ilsartodiulm@libero.it

L'abbonamento decorre da ogni periodo dell'anno

Pagamenti accettati

bonifico C.C. POSTE ITALIANE

IBAN: IT09 S076 0116 2000 0007 8525 367

Intestatario Vincenzi Bonifacio

postepay n° 4023 6009 4491 7782 intestata

a Vincenzi Bonifacio C.F. VNCBFC60D25C489R

Effettuato il pagamento inviare una email a ilsartodiulm@libero.it per la registrazione.

La collaborazione, oltre che per invito, è aperta a tutti. La direzione sceglierà, tra i materiali ricevuti, quelli meritevoli di pubblicazione. E, tra questi, **gli abbonati avranno sempre diritto di precedenza**. Gli autori si assumono la piena responsabilità per il contenuto dei loro scritti. Il materiale inviato, anche se non pubblicato, non si restituisce.

In copertina, Emily Dickinson
Rivista in corso di registrazione

In questo numero:

5... **Emily Dickinson: morii per la bellezza** (Piera Mattei)

10... **La “poesia perenne” di Antonio Spagnuolo** (Enzo Rega)

16... **Aldo Gerbino** (Poesie)

20... **Mattia Tarantino: una voce incrinata sul bordo molle delle crepe** (Mariapia L. Crisafulli)

23... **Gianfranco Lauretano** (Poesie)

25... **Per Joseph Tusiani: una testimonianza** (Luigi Fontanella)

30... **Marta Celio** (Poesie)

35... **La possibilità di un soggetto nel mondo** (Fabio Prestifilippo)

38... **Roberto Maggiani** (Poesie)

41... **Pasquale Pinto e la fiamma inestinguibile della poesia** (Silvano Trevisani)

45... **Rossella Renzi** (Poesie)

47... **Recensioni**

60 ... **Notizie**

PER PENSARE



i poeti contemporanei
chissà perché
sono assolutamente persuasi
di essere interessanti
per qualcun altro
oltre che per se stessi

tutti
eccetto loro stessi
chissà perché
sono assolutamente persuasi
del contrario

Arsen Mirzaev

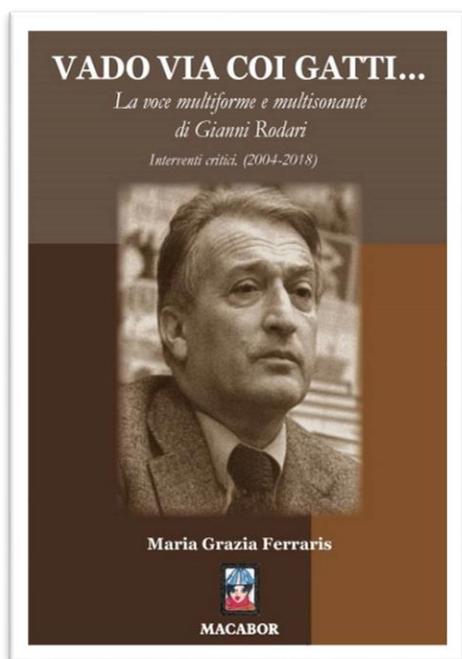
da *Chiedo asilo poetico*, trad. di Paolo Galvagni, Macabor Editore, 2020

MACABOR EDITORE

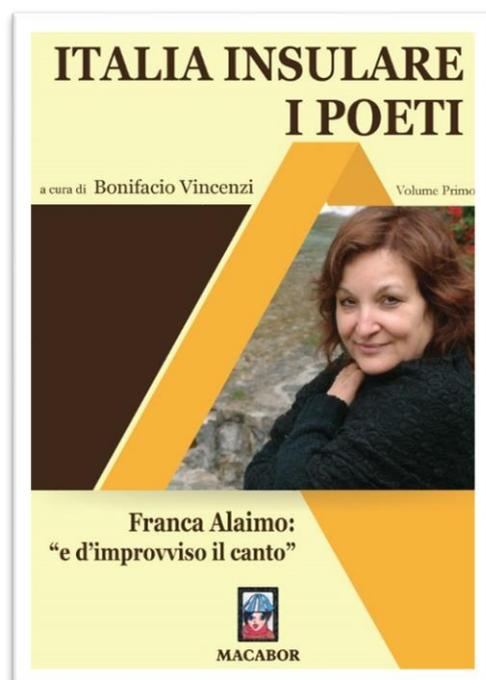
Novità

Quest'anno ricorrono i 100 anni dalla nascita e i 40 dalla morte di un autore italiano indimenticabile: Gianni Rodari.

Questo libro di Maria Grazia Ferraris ci aiuterà a conoscerlo meglio.



ITALIA INSULARE I POETI – Volume primo – Franca Alaimo: “e d’improvviso il canto”





Emily Dickinson: morii per la bellezza

Presentazione e traduzioni di Piera Mattei

"Se leggo un libro che mi geli tutta così che nessun fuoco possa scaldarmi, so che è poesia. Se mi sento, fisicamente, come se mi tagliassero la testa, so che è poesia. Questi sono gli unici modi che ho di conoscerla... Ce ne sono altri?"

Quando, dopo otto anni di rapporto epistolare, il 16 agosto 1870, avviene finalmente l'incontro tra Emily Dickinson e Thomas W. Higginson, giornalista e scrittore, queste sono alcune delle affermazioni di lei che l'uomo riporta in una lettera alla moglie.

La poesia per Emily Dickinson ha quindi più a che vedere con le forti sensazioni fisiche che produce in chi la legge o l'ascolta, che con accensioni sentimentali. Questo è vero, altrettanto e assolutamente, per la sua poesia che mai indugia e si strugge, ma più spesso arde, anche se poi, con un guizzo la fiamma improvvisamente si estingue. Niente più estraneo infatti al temperamento poetico di Emily Dickinson che le esagerazioni romantiche, anche se i tempi centrali della sua poesia sono, a ben guardare, l'eternità e la morte.

Il lessico, quello che Emily chiama il vocabolario, è vastissimo, ma ripreso da ambiti tradizionalmente quasi interdetti alla poesia: gli oggetti di una comune casa borghese, i termini giuridici, usati dal padre, avvocato e uomo politico, i termini scientifici e geografici, anche se da Amherst e dintorni Emily ben poco si allontanò durante la sua vita. La sintassi è serrata, la sintesi è estrema, i nessi logici e grammaticali, come fossero lasciati all'iniziativa del lettore. Il ritmo è fondamentale, e scandito da quei trattini che sostituiscono le virgole e altri segni minori d'interpunzione.

In quell'agosto 1870 a cui accennavamo Emily ha quarant'anni e la casa dove vive e lei stessa così appaiono a Higginson che ne riferisce nella lettera già sopra citata "... Una vasta casa d'avvocato di provincia – mattoni scuri – grandi alberi e un giardino. Diedi la mia carta di visita. Un salotto buio, freddo, severo – qualche libro, delle stampe, un piano aperto... Passi affrettati, come di un bimbo che corre – e una piccola donna scivolò dentro – aveva due bande di capelli lisci e rossastri... un viso non bello – vestiva di un semplice picchè bianco squisitamente lindo, e portava uno scialle di lana blu. Venne verso di me, e con un gesto ingenuo mi mise in mano due gigli, poi disse "Ecco la mia presentazione" – con voce fioca affannata infantile... Ma subito dopo riprese a parlare senza interrompersi... talvolta fermandosi... poi immediatamente ricominciava."

Quest'uomo, con il quale Emily ebbe una corrispondenza per vent'anni e fino alla fine della sua vita, sentiva di avere a che fare con una "rara e strana creatura" ma non ne comprese mai la grandezza, dandole consigli che lei non poteva accettare, come imitare il verso lungo di Whitman, poeta che lei invece trovava volgare. Già dal primo incontro epistolare,

nell'aprile '62, Higginson, con modo paternalistico, le aveva consigliato di rimandare ogni possibile pubblicazione. Consiglio al quale lei aveva risposto, forse delusa, ma con ironia: "Mi viene da ridere, quando Lei mi consiglia di aspettare a pubblicare – ciò essendo lontano dalle mie intenzioni quanto il firmamento da una pinna di pesce".

Emily era nata nel 1830 in una famiglia di tradizione puritana, il padre era avvocato e uomo politico, ma la politica la sfiorerà appena, e anche la guerra di Successione che insanguinò il paese sembrò colpirla soltanto perché le portò via un amico. Con la madre, donna di scarsa personalità, ebbe un rapporto distaccato, ma imparerà ad amarla più tardi, quando, alla morte del padre, scoprirà in lei una donna fragile e bisognosa. William Austin è il fratello, maggiore di un anno, che mai veramente si allontanerà dalla casa paterna, perché abiterà con la moglie Susan Gilbert, Sue, la casa che il padre gli aveva fatto costruire alla distanza di una siepe. Susan, fuori di ogni dubbio, è l'ispiratrice di alcune delle più belle poesie di richiesta e di giocosità amorose scritte da Emily.

Tuttavia se non fosse stato per l'amore e la dedizione di una sorella forse non avremmo oggi più notizia di Emily Dickinson, che pubblicò in vita solo sette poesie, senza suscitare eco alcuna.

Fu lei, la sorella Lavinia, Vinnie, che alla morte di Emily per una malattia che l'aveva fatta soffrire negli ultimi due anni della vita, nel 1886, trovò nella stanza dove Emily si era quasi reclusa, poesie rilegate in una grande quantità di fascicoli, ma anche appuntate su pezzetti di carta e tra ricette di cucina, e si assunse il compito di farle copiare e di farle pubblicare. Di carattere estroverso e affettuoso Lavinia, la sorella di due anni più giovane, aveva sollevato per quanto le era stato possibile la sorella dagli impegni domestici che, in una casa di tradizione puritana anche benestante, ricadevano sulle donne della famiglia, consentendole di riempire le sue giornate con le letture e la poesia. A Lavinia quindi dobbiamo la conoscenza di uno dei patrimoni lirici più ricchi per quantità e importanza, di cui la poesia attuale ancora si nutre.

Ma la letteratura critica intorno a Emily Dickinson cominciò a fiorire soltanto intorno al 1930, dapprima con interesse quasi morboso verso la sua vita privata, i suoi amori, mai ufficiali o felici. E quel suo stile sempre fervido e infocato, al quale all'inizio abbiamo fatto riferimento, ha suscitato in proposito non molte supposizioni, talvolta non saldamente fondate.

Piera Mattei

Le poesie di seguito riportate sono numerate secondo l'edizione critica T.H. Johnson del 1955.

14.

One Sister have I in our house –
And one a hedge away.
There's only one recorded,
But both belong to me.

One came the way that I came –
And wore my past year's gown –
The other as a bird her nest,
Built our hearts among.

She did not sing as we did –
It was a different tune –
Herself to her a Music
As Bumble-bee of June.

Today is far from Childhood –
But up and down the hills
I held her hand the tighter –
Which shortened all the miles –

And still her hum
The years among,
Deceives the Butterfly;
Still in her Eye
The Violets lie
Mouldered this many May.

I spilt the dew –
But took the morn, –
I chose this single star
From out the wide night's numbers –
Sue – forevermore!

14.

Ho una sorella nella nostra casa
e l'altra alla distanza d'una siepe.
Ce n'è una sola nei registri
ma l'una e l'altra sono mie sorelle.

Una arrivò per la mia stessa strada
e indossò i miei abiti smessi,
l'altra come un uccello costruiva
il suo nido tra i nostri cuori.

Non cantò come noi
era una melodia diversa
lei rivolta a se stessa
come un bombo di giugno.

Oggi l'infanzia è lontana
ma su e giù per le colline
ho tenuto forte la sua mano,
questo abbreviò il cammino.

Ancora il suo ronzare
attraverso gli anni
inganna la farfalla.
Ancora nei suoi occhi
riposano viole
con la polvere di così tanti maggi.

Ho sparso la rugiada
ma colto il mattino,
questa stella soltanto ho scelto
tra le innumerevoli della notte immensa
Sue, ancora e per sempre!